

ASSOCIAZIONI. Sempre più numerose e affiatate le realtà che, nella frazione, si dedicano al volontariato in vari settori

Quando la periferia è «del noi»

MA.VEN.

Dalla parrocchia alle Acli, dall'Age all'Avis e alle mamme oltre il muro il territorio fa crescere sempre nuove iniziative, anche sul fronte sport

Prendersi cura dei bisogni di tutti. Da 0 a 99 anni, nessuno escluso. Il ruolo dell'associazionismo, a Buffalora, comincia ad istituzionalizzarsi. Il quartiere è piccolo, ma molto ricco di realtà che operano sul territorio e si rivolgono a ogni fascia d'età. Ma, come spesso capita dovunque, non sempre le realtà collaborano e a volte nemmeno si conoscono: perciò è nato un progetto, «Crescere come comunità: itinerario di viaggio», inserito all'interno del bando «Brescia città del noi 2017» di Fondazione comunità bresciana, che vuole creare una rete tra le associazioni del quartiere per farle lavorare insieme e renderle sempre più collaborative e rispondenti alle richieste dei residenti. LA COMUNITÀ DI BUFFALORA, nonostante conti pochi abitanti, è molto dinamica dal punto di vista associativo. Acli, Age, Avis, il circolo «Noi ci siamo» (che vanta il Gruppo giovani e i volontari del bar dell'oratorio), il Codisa, il Gruppo sportivo oratoriale, la parrocchia (con il gruppo di canto, quello dei catechisti e Lavoro e amicizia), le scuole, l'associazione di pesca dilettantistica, l'associazione Il sorriso, il One soul project choir: le realtà sono molte e parecchio diversificate, trattando dall'ambiente al sociale, dallo sport al tempo libero. Tutte hanno aderito al «viaggio» guidato dal project manager del progetto, Andrea Mondinelli, che si appoggia anche alla collaborazione della cooperativa «Il calabrone», la quale cura la formazione degli operatori. Ogni associazione continua la propria attività: dai corsi di canto ai casoncelli, realizzati una volta al mese per le persone bisognose, fino all'animazione all'oratorio e alle iniziative per i giovani e i giovanissimi. Ma ci sono anche le «mamme oltre il muro» dell'associazione «Il sorriso», che affrontano il tema della disabilità e cercano di dare sostegno ai bambini e ai ragazzi soprattutto in ambito scolastico e sociale. Tutte queste realtà, grazie al progetto finanziato da Fcb, hanno cominciato a lavorare insieme: alcune forme di collaborazione esistevano già (anche grazie ad alcuni volontari, che offrono il loro servizio in più di un'associazione), ma grazie a «Crescere come comunità: itinerario di viaggio» questa rete vuole diventare più strutturata. Dopo un'analisi di ogni singola realtà e del suo target di riferimento, i gruppi si sono ritrovati per definire la mappatura dei bisogni del quartiere, evidenziando i punti di forza e di debolezza. Stare tutti insieme non è semplice e il progetto sostenuto da Fcb va proprio in questa direzione: stimolare il dialogo e la collaborazione, per non «pestarsi i piedi» ed essere più utili agli altri. L'ente capofila è la parrocchia Natività di Maria, affiancata dal Consiglio di quartiere (per «slegare» l'esperienza dalla dimensione religiosa); la cooperativa Curiosarte supervisiona il progetto, mentre la coop Il calabrone si occupa della formazione degli adulti. Il lavoro, ormai arrivato alle fasi finali, sta interessando tutte le associazioni e si concluderà a maggio, con un documento che verrà presentato a giugno: «Da quel momento, le associazioni dovranno camminare da sole e avranno gli strumenti per farlo - spiega Mondinelli -. Questa è solo la prima parte del lavoro e la porta rimarrà aperta per chiunque vorrà partecipare: tutti hanno dei talenti che possono essere messi a disposizione della comunità». Seguiranno poi alcuni lavori, dedicati soprattutto ai giovani: i preadolescenti realizzeranno un fotoromanzo, mentre gli adolescenti lavoreranno su un murale da realizzare nel quartiere. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Diverse le realtà aggregative e di volontariato attive nel quartiere